

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
7 DICEMBRE 2006

Il giorno 7 dicembre 2006 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

Prosecuzione della discussione sul Piano di indirizzo Territoriale (PIT).

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ADOLFO MONI	LEGA COOP. E MUTUE
CARLO SARRI	CONFCOOPERATIVE
NICCOLO' MARINI	CONFCOOPERATIVE
MARCO FAILONI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ORESTE GIURLANI	UNCEM
AGNESE ISOLA	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
FAUSTO FERRUZZA	ASS. AMBIENTALISTE
GIOVANNI PROIETTI	ASS. GEN. COOPERATIVE ITALIANE
ALESSANDRO CAVALIERI	REGIONE TOSCANA - PRESIDENZA

Presiede la seduta l'Assessore Riccardo Conti

In apertura dell'incontro informa della distribuzione della bozza della disciplina del PIT che è molto diversa dagli "appunti" forniti precedentemente per il suo svolgimento ed anche per alcune innovazioni di contenuto poiché vi sono stati inseriti gli esiti degli incontri svolti e le osservazioni che sono pervenute. Ritiene praticamente conclusa la fase di discussione del documento di indirizzo e propone di procedere all'esame della disciplina secondo il metodo di una sua lettura collettiva con discussione sul merito e alla fine un giudizio di fondo per programmare il successivo incontro da considerare conclusivo. Premette che come si capisce dal primo articolo, comma 1, della disciplina il documento di piano costituisce un presupposto e una direttiva di carattere generale. Questo significa che la disciplina serve il documento di piano e da questo non si può prescindere nel processo di formazione degli strumenti e degli atti di governo del territorio precisa che la direttiva ha un carattere generale e astratto da cui gli interlocutori possono discostarsi ma motivandolo. Quando si

trovano parti prescrittive significa che queste richiedono l'adeguamento e la conformità degli strumenti urbanistici, mentre le salvaguardia sono direttamente attive. Ciò premesso sul primo articolo, che da valenza normativa e sostantiva al documento di piano, procede alla lettura commentata dei successivi articoli invitando eventualmente ad interrompere per richiedere chiarimenti o per manifestare dissensi. Dopo la lettura dell'art. 2 **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** propone che al primo capoverso del punto a) del comma 6 dell'art. 2 si adottino i termini "i contenuti statuari" in luogo di "l'agenda statutaria". Per quanto riguarda il capo b) manifesta preferenza a che già da questo livello si definissero le invarianti strutturali quali le risorse ecologiche passibili comunque di rilevazione di capacità di carico e quindi chiede che si introduca il concetto di contabilità ambientale.

Dopo la lettura dell'art. 3 il Presidente evidenzia che con questo articolo si spiega cosa sono l'Agenda e le invarianti e pertanto chiede a Ferruzza se può decadere la proposta sull'agenda statutaria pur rimanendo quella sulla contabilità ambientale, ma questi ha di chiarato comunque di preferire a livello semantico l'uso dei termini "i contenuti statuari".

Successivamente interviene **Sbranti (Confesercenti)** per chiedere chiarimento sul metodo di lavoro della seduta e per far presente la necessità di avere i tempi ed i modi per esprimere una valutazione complessiva e approfondita all'interno della propria associazione. Comunque conclude che se al termine della seduta riterrà di esserne in grado esprimerà un giudizio compiuto e approfondito o altrimenti si riserva di farlo in tempi successivi.

Bonaceto (Confindustria) prende atto che da una prima lettura pare che il disciplinare contenga le osservazioni espresse nelle sedute precedenti, ma si riserva di dare un giudizio finale il 13 dicembre pur anticipando di volersi esprimere sull'art. 19 quando si giungerà alla sua lettura.

Failoni (CIA) per una questione lessicale e di completezza suggerisce di sostituire la dizione "patrimonio collinare e montano" e tale richiesta trova accoglienza. Si prosegue nella lettura fino all'art. 6. **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** esprime forte consenso per la riformulazione degli articoli 4, 5 e 6. Sul punto B) dell'art. 6 preferirebbe che si esplodesse il concetto di programmazione integrata finalizzata al recupero edilizio su un'area vasta e quindi non solo comunale perché ciò darebbe un senso più incisivo e sostantivo. Sul punto D) chiede una migliore specificazione delle "qualità dei manufatti" da spiegare anche in termini di prestazioni ambientali ed energetiche degli edifici. Pur prendendo atto della puntualizzazione data da Gamberini per cui tale specificazione è già fornita negli articoli 145 e 146 ne sollecita, comunque, una esplicitazione ove possibile.

Il Presidente prosegue, quindi, la lettura dell'articolato. Dopo la lettura delle prescrizioni per gli strumenti di pianificazione nella parte relativa alla rete ferroviaria, **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** domanda il motivo per cui scompare l'asse strategico del corridoio tirrenico e, anche se il Presidente risponde che tale asse è da ritenersi compreso nel punto B) dell'elencazione, chiede se possibile, di esplicitarlo meglio per la sua valenza strategica per decongestionare le assi viarie su gomma. Tale richiesta è accolta dal Presidente.

Bonaceto (Confindustria) rileva, però, che la in-tegrazione relativa al corridoio tirrenico, per come è espressa, fa assumere a quella tratta una primazia che non corrisponde al discorso espresso al Tavolo e che peraltro condivide e pertanto sottolinea trattarsi di un mero dubbio di natura metodologica.

Si prosegue nella lettura e giunti alla parte che riguarda l'utilizzo delle aree di tratta ferroviaria dismesse il Presidente comunica che è pervenuta una osservazione da parte delle Associazioni cooperative che ritiene opportuna e quindi da accogliere. Se con questa osservazione la definizione del riutilizzo delle aree ferroviarie è che per modificarne la destinazione è necessario l'accordo di pianificazione e quindi la modifica del PIT e dei suoi strumenti, e che vi deve essere destinazione prioritaria a funzioni legate alla mobilità, oppure possono accogliere trasformazioni di altra natura purché coerenti con gli obiettivi strategici del PIT sempre in accordo di pianificazione. Quindi prosegue la lettura della disciplina. Sull'articolo concernente la rete viaria **Ferruzza (Ass.**

Ambientaliste) chiede l'aggiunta di un comma finale in cui si espliciti l'obiettivo strategico della Regione che è la riduzione di emissioni da traffico veicolare. Il Presidente fa notare che esiste tale richiamo nel PRAA che è parte integrante del PIT e comunque **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** afferma di preferire che ciò sia esplicitato e il Presidente accoglie la richiesta inserendo al comma 4 non una prescrizione ma una direttiva. **Bonaceto (Confindustria)** avverte di una insidia nel comma 7 dell'articolo dovuta alla sua formulazione lessicale ed invita ad una sua riformulazione in modo da evitare interpretazioni diverse dalle motivazioni della prescrizione che peraltro condivide.

Il Presidente accoglie l'osservazione e si riserva di ricercare una formulazione che renda chiare le volontà della Regione di non lasciare spazio alla urbanizzazione sulle nuove strade di grande comunicazione a meno che questo non sia già stato previsto nella progettazione.

Si prosegue nella lettura degli articoli 17, 18 e 19 su richiesta di **Bonaceto (Confindustria)** che su questi intende intervenire prima di lasciare il Tavolo. Sull'art. 18, comma 4, **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** chiede chiarimento su quali siano le manifeste esigenze cui si fa riferimento, poi suggerisce un richiamo alla contabilità ambientale rispetto agli strumenti per misurare il carico urbanistico ambientale. Su quest'ultimo punto il Presidente fa notare che la valutazione riguarda i piani strutturali e che pertanto lo strumento è quello della valutazione integrata. Sulla prima questione riguardo ai trasferimenti di insediamenti industriali **Bonaceto (Confindustria)** prende atto dell'accettazione delle richieste precedentemente presentate, ma, sebbene con motivazioni diverse, rileva, come Ferruzza, un problema di ordine lessicale nel comma in questione che può indurre a interpretazioni diverse dallo spirito della direttiva. Il Presidente considerato che le osservazioni di Ferruzza e Bonaceto si concentrano sull'utilizzo nel comma della congiunzione "ovvero", propone, incontrando l'assenso degli interlocutori, l'eliminazione della stessa e la chiusura del periodo. Bonaceto interviene poi sul successivo articolo 19 ponendo un problema specifico di inserimenti nel comma 1.2 che portino ad una sua migliore declinazione in senso produttivo e di mercato e perché non appaia come sola enunciazione di principi. In primo luogo per le risorse idriche chiede il richiamo forte alla necessità di realizzare acquedotti industriali e poi l'indicazione più specifica dei modi per realizzare l'utilizzazione di energie rinnovabili e per la riduzione della produzione di rifiuti. Il Presidente propone, poi, di passare alla lettura della parte sul turismo e commercio. Interviene **Picchi (Confcommercio)** che innanzitutto premette che nel verbale della precedente seduta (7.11.2006) manca nel resoconto del proprio intervento l'affermazione di contrarietà alla deroga a quelli che erano nella precedente versione mq. 15.000. pertanto chiede l'integrazione della propria dichiarazione nel verbale della precedente seduta. Tornando sull'argomento ricorda che nella normativa regionale vigente per il settore del commercio che prevede un limite dimensionale massimo di mq. 15.000. si tratta di un limite sostanziale che, però, in taluni casi i comuni hanno interpretato in modo da eluderlo, e ricorda che questo problema è stato fatto presente per le rispettive competenze agli assessorati regionali al commercio e all'urbanistica. Vi sono, poi, delle prescrizioni che riguardano le aree commerciali integrate e quindi aree in cui vi sono più strutture di media o grande dimensione che generano un impatto non solo commerciale, ma anche a livello urbanistico. Per cui ritiene che la previsione tra le direttive, di cui all'art. 14, secondo comma, offre ai comuni la possibilità di derogare al piano di sviluppo del commercio. Considerato che si parla di direttive, ritiene che si aprirebbe una situazione in cui pur essendoci un piano del commercio i comuni a livello urbanistico potrebbero prevedere delle aree commerciali anche se sottoposte a prescrizioni od obblighi. Tutto ciò ritiene che sia molto pericoloso e al di là della discussione sui limiti dimensionali si tratta di una questione di principio che si pone a fronte delle esperienze sin qui maturate sul governo del territorio e sulla programmazione commerciale e a fronte della conferma della piena potestà delle regioni. Tutto questo ritiene che rappresenti un grandissimo problema perché si può in qualche modo scardinare l'insieme di concetti di principio che attualmente si gestiscono con la normativa vigente e poi si gestiranno con il codice del commercio. Conclude su questo argomento e

ribadisce che nel precedente verbale manca la ferma posizione assunta mentre sono stati riportati tutti gli altri concetti esposti. Sulla questione di centri commerciali naturali auspica che sia una politica che ancor di più sia sponsorizzata dalla Regione perché è una politica integrativa cioè che riguarda il commercio ma anche il turismo ed altre attività importanti, compreso il piccolo artigianato, per la vivibilità delle città. Però risulta che si va a penalizzare questi territori quando ad una attività artigianale presente e integrata in un'area commerciale non si permette per una questione di principio l'accessibilità veicolare. Quindi nelle direttive si dovrebbe dare una incentivazione alla percorribilità pedonale però questo non deve per forza voler dire che si va ad una limitazione del traffico veicolare che, invece, dovrà essere valutata caso per caso e attuata laddove esiste la possibilità e vi è un tornaconto per tutti. Invita perciò ad una valutazione caso per caso e a non dare una direttiva come quella prevista. Mentre riconosce che sia basilare l'indicazione di dare una adeguata dotazione di parcheggi e di accessibilità con mezzi pubblici anche in considerazione del fatto che spesso si vieta la possibilità di entrare senza far niente affinché si possa comunque entrare nella zona.

Sbranti (Confesercenti) afferma che di fronte ad un problema di destinazione d'uso delle grandi superfici di vendita bisogna comportarsi come nei confronti dell'industria e quindi non si stabilisce un limite dimensionale ma si dice più genericamente che le strutture della grande distribuzione debbono avere specifiche destinazioni d'uso o addirittura con dimensione libera non avendo alcun senso stabilire vincoli se non quelli tesi ad evitare interventi speculativi che potrebbero avvenire con la riconversione della destinazione d'uso. Quindi dichiara per una valutazione di ordine politico la netta contrarietà a stabilire al punto 2 limiti dimensionali alla grande distribuzione. La richiesta non trova l'accordo del Presidente.

Successivamente si apre una fase interlocutoria in cui Bonaceto, Sbranti, Simoncini ed altri con notazioni diverse sollecitano l'uso nell'articolato di una terminologia che non susciti equivoci con riferimento alle attività economiche talvolta indicate con il termine "industriali" in una accezione estensiva e comunque ad adottare espressioni comuni ad altri strumenti di programmazione.

Bonaceto (Confindustria) propone che all'art. 14, punto c), dove si tratta dei mercati di interesse culturale e di tradizione e tipicità, di sostituire al termine "mantenimento" quello di "presenza" che meglio fornisce un'idea di prospettiva. Inoltre, propone che nella lettera d) del medesimo articolo, dove si tratta del mantenimento e ricostruzione del tessuto commerciale si aggiunge: "...anche favorendo la costituzione di mercati di tradizione e di tipicità atti a valorizzare le filiere produttive locali e di empori polifunzionali".

Il Presidente propone di procedere oltre nella lettura dell'articolato passando ad una parte di particolare rilievo riguardante i sistemi di tutela paesaggistica informando che il piano paesistico sarà definito nel 2008 e sarà dato dall'implementazione del PIT attraverso gli accordi di pianificazione e le intese con il Ministero che certificano ogni piano con le province e poi con i comuni.

Sull'art. 35 **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** chiede si elimini il termine "incremento" riferito alla domanda in materia di approvvigionamento, distribuzione e depurazione delle risorse idriche. La richiesta è condivisa e quindi accolta dal Presidente.

Failoni (CIA) premette che ritiene molto più equilibrato l'articolato rispetto a gli appunti precedentemente presentati. Pone all'attenzione, però, alcuni aspetti su cui intervenire. All'art. 20 suggerisce di premettere il riferimento all'agricoltura come attività prevalente delle aree collinari e per far questo invita ad utilizzare la definizione contenuta nell'intesa con ANCI, UNCEM e URPT che è precisa in quanto ricomprende tutti gli aspetti ambientali, paesistici e imprenditoriali. Riceve l'assenso del Presidente all'introduzione al primo comma di un inciso nel senso richiesto. Propone, poi, che nella lettera a) dell'art. 22 si consideri il sistema agricolo nel suo insieme come risorse agro-ambientale. Su proposta del Presidente conviene di intervenire con l'inserimento "attività agricole di

pregio produttivo ed imprenditoriale”. In esito alle modifiche accordate sui precedenti punti ritiene che si risolva anche l’annotazione che voleva esprimere riguardo ai casi in cui è autorizzabile un uso diverso delle aree rispetto al prevalente o esclusivo uso agricolo. Sul primo comma dell’art. 21 interviene anche **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** per chiedere se l’uso del termine “extraurbano” debba essere letto come un modo per incentivare nuove edificazioni; ma, siccome questo non va nel senso del principio generale della L.R. 1/2005 della disincentivazione a nuovi impegni di suolo, propone di parlare più esplicitamente di recupero e riqualificazione per l’extraurbano e invece declinare la nuova riqualificazione per l’urbano per togliere qualsiasi ambiguità. Chiede, pertanto, che sia cassata la parte sull’extraurbano e che la richiesta sia messa a verbale. Il Presidente propone la riscrittura della parte in questione e **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** accetta e prende atto. Ancora **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** in relazione alle prescrizioni correlate agli impianti per turismo, sport e tempo libero di cui al I comma dell’art. 25 propone che sia cassata l’esplicitazione parentetica quali “aviosuperficie, campi da golf, crossodromi ecc.” perché è una esemplificazione che pare suggerire percorsi invece di essere più generale, oppure di rendere il tutto più cogente rispetto a quanto appare almeno da una prima lettura. Si sofferma poi sull’art. 24, comma 1, punto b) per chiedere la riscrittura come segue: “...che siano comunque interventi che non modifichino o in alcun modo la trama paesaggistica degli specifici ambiti territoriali”.

Il Presidente accoglie la richiesta eliminando però le parole “in alcun modo” che renderebbero ingestibile la prescrizione. Prosegue **Ferruzza (Ass. Ambientaliste)** sul punto 3) dell’art. 27 ritiene molto blanda la formulazione “..sono da evitare nuovi interventi...” e propone “non sono ammessi nuovi interventi”. Considerato che il Presidente fa presente trattarsi di una direttiva e non di una prescrizione, chiede, comunque una migliore specificazione. Sul punto 7) del medesimo articolo rileva ancora la espressione “...è da evitare la colonizzazione di campeggi” che chiede di sostituire con “non è ammessa” ed è invece da incentivare laddove esistenti il loro trasferimento in aree alternative. Il Presidente accoglie la richiesta.

Successivamente **Simoncini (Confartigianato)** ritorna sulla questione della terminologia usata che, benché mutuata da un accordo politico condiviso, trasferita in un documento di disciplina potrebbe ingenerare interpretazioni varie o difficoltà interpretative e pertanto si riserva di fare una verifica i cui esiti saranno riportati nel documento che sarà trasmesso in tempo utile per il prossimo incontro. Comunque considerato che nella stesura della disciplina, soprattutto nella parte iniziale, è prassi frequente fare rimedi specifici al documento generale, in questo caso la “presenza industriale virgolettata potrebbe essere accompagnata da un riferimento preciso al “cappelletto” che c’è nel documento generale ad evitare alcuni fraintendimenti. **Sbranti (Confesercenti)** si associa a questa osservazione e informa della trasmissione di un documento congiunto tra associazioni dell’artigianato e del commercio.

Alle ore 13,40 il Presidente ricorda che il giorno 13 dicembre si terrà l’incontro conclusivo sul PIT e chiude la seduta.

DP/

Ndr. Nel corso dell’incontro vi sono state fasi interlocutorie a più voci senza l’accensione dei microfoni, pertanto tali fasi non sono riportate nel resoconto della seduta.